

**Bollettino
Parrocchiale**
PARROCCHIA
DI S. LEONARDO
DOGNA
(Udine)



dicembre 2018 - N°2 - SEMESTRALE EDITO DALLA PARROCCHIA DI S. LEONARDO AB. DOGNA (UD) - 33010 - CCP15631336
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n°46) art. 1 comma 2 NE/UD

IL MIO REGNO NON È DI QUAGGIÙ

Con queste parole Gesù cerca di fare capire a Pilato perché lui si considera re; poi aggiunge: "Tu dici che io sono re. Io sono nato per questo e per questo sono venuto al mondo: per rendere testimonianza alla Verità." La parola re viene dal latino rex (reggere - governare) o anche dal sanscrito sags (risplendere). Il Re è colui che governa e risplende. Chi governa

orgoglio; i pastori lo riconoscono come salvatore e liberatore. Loro, poveri, in quel piccolo bambino hanno visto il grande Re, che nel discorso della corona dirà: "Beati i poveri in spirito... Beati quelli che piangono Beati i miti... Beati i puri di cuore... Beati i misericordiosi..." Queste beatitudini e le altre pronunciate da Gesù sulla montagna non sono un'evasione

in una famiglia ci insegna sia l'umiltà della dipendenza da altri, sia l'amore che la famiglia deve dare alle creature che Dio dona. Amore, che non è accondiscendere a tutto, ma ricercare il vero bene di chi si ama. Chissà che il Signore ci neghi la gioia di nuove nascite perché nelle nostre famiglie c'è poco amore e troppi calcoli? La Chiesa festeggia la Santa Famiglia di Nazareth la domenica dopo Natale, quest'anno il 30 dicembre. In quell'occasione, come lo scorso anno, ricorderemo in modo particolare i lustri di matrimonio nella celebrazione eucaristica domenicale. Accogliamo il piccolo Bambino di Betlemme come re dei nostri cuori e delle nostre famiglie!

BUON NATALE!
Don Arduino

Orari

22 dicembre ore 14.30 Santa Messa
in occasione della festa dei nonni
presso il centro polifunzionale
Seguirà recita dei bambini

24 dicembre ore 21.00 S.Messa
25 dicembre ore 9.30 S.Messa

31 dicembre ore 16.00 S.Messa
con recita del Te Deum
1 gennaio ore 16.00 S.Messa



Raffigurazione della natività nella chiesa di Betlemme (foto di Simona Marcon)

deve risplendere nella ricerca del bene comune.

A Natale ricordiamo la nascita di Gesù, che, pur nell'umiltà della mangiatoia, risplende di quella luce che ha guidato i Magi e ha accecato Erode nel suo

dai problemi della vita, ma il modo di affrontarli con la libertà dei figli di Dio. Quel Dio che ha voluto farsi uomo, iniziando dalla condizione di un piccolo neonato che dipende completamente dai genitori. Il Verbo di Dio con la sua nascita

Vite di país

1 - 2 NOVEMBRE

Quest'anno il tempo non è stato generoso con noi in questi due giorni così particolari per la visita ai nostri cari defunti al camposanto. Pioggia, freddo e vento l'hanno fatta da padroni ma noi non ci siamo arresi. In chiesa, al riparo dalle intemperie, abbiamo pregato per loro ma anche per noi perché il Signore dia la pace eterna a chi ci ha preceduto e a noi quella del cuore concedendoci speranza e serenità.

DOGNA SI FA BELLA

Lo scorso agosto ha portato a Dogna non poche emozioni. A seguito della collaborazione tra alcuni volontari del nostro gruppo di Protezione Civile e simpatizzanti, via Roma è stata addobbata con bandierine colorate come era tradizione fare per la festività di San Lorenzo. All'esterno della chiesa sono state messe le bandierine preparate dai bambini della comunità, mentre il campanile è stato vestito a festa con nastri colorati e dei fari che, al calar della sera, diffondevano una calda luce blu. Rivedere Dogna come ai vecchi tempi ha riportato in molti i ricordi di quando per San Lorenzo si faceva festa grande anche con il mercato per le vie del paese.

SAN LORENZO



Anche quest'anno, come da tradizione, si è celebrata la festa del Santo Patrono. Subito dopo la Santa Messa ci siamo ritrovati tutti, come di consueto, sotto il tendone dove sono iniziati i festeggiamenti. Il giorno dopo, sabato abbiamo tifato per le squadre di calcio a 5 partecipanti al torneo; domenica una settantina di coraggiosi si sono cimentati nel Gir tra i bors. I più fortunati hanno portato a casa i ricchi premi della pesca di beneficenza e i più golosi hanno potuto apprezzare le novità gastronomiche, quindi hanno smaltito le calorie sulla pista. La festa si è conclusa positivamente. Ringraziando tutte le persone che hanno donato soldi o regali, o collaborato per la riuscita dell'evento, rinnoviamo l'appuntamento al prossimo anno, forse con una gradita sorpresa.

GIORNATA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE

5 novembre: Omaggio ai nostri Caduti. La ricorrenza civile del 4 novembre celebra la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, si commemora la vittoria alla fine della prima guerra mondiale, di cui quest'anno ricorre il Centenario, e il completamento dell'Unità d'Italia. Le più alte cariche dello Stato rendono omaggio al Milite Ignoto o, proprio come ha fatto quest'anno il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, si recano in visita al Sacratio di Redipuglia dove sono custodite le salme di centomila soldati italiani, vittime della prima guerra mondiale. Anche nei nostri piccoli Comuni questa commemorazione è molto sentita, con cerimonie a ricordo dei caduti di tutte le guerre.

Quest'anno a Dogna le cerimonie ufficiali sono state organizzate per la mattinata di lunedì 5 novembre, per permettere la partecipazione dei nostri bambini e ragazzi che, con l'aiuto delle loro maestre, hanno contribuito a conferire emozione e senso civico ai discorsi ufficiali.

Dopo la deposizione della corona e la preghiera dedicata al monumento situato

al cimitero, la cittadinanza si è radunata presso il monumento ai caduti del capoluogo.

Un intenso momento di preghiera con don Rafael, alla presenza delle autorità, dei militari in servizio e dei rappresentanti dei Gruppi Alpini di Chiusaforte e Resiutta con i loro gagliardetti di sezione, ha preceduto il sentito discorso ufficiale da parte dell'Assessore Claudio Cecon, in rappresentanza del Sindaco e dell'amministrazione comunale.

Apprezzabile e toccante anche l'intervento degli alunni delle scuole con il canto dell'Inno d'Italia e commoventi canti e poesie.

Tutte le parole sussurrate, pronunciate o cantate invitano alla stessa riflessione: condanniamo e ripudiamo la guerra e rinunciamo all'offesa, diventiamo cittadini attivi per il bene della comunità, ricordiamo e omaggiamo i tanti, troppi caduti delle guerre del secolo scorso e impegniamoci per diventare custodi della pace, la pace dono di Dio affidato agli uomini (Giovanni Paolo II, Giornata Mondiale della Pace, 1982)

MATRIMONIO DI GIULIA E MASSIMO

Il 18 le campane hanno risuonato nell'aria per annunciare l'atteso matrimonio tra due giovani del paese, Giulia e Massimo. Tanti compaesani hanno voluto accompagnare i due ragazzi nel corso della cerimonia celebrata da don Arduino. Non poche emozioni per i giovani sposi, parenti e amici... Un momento toccante è stato regalato da Aurora, cuginetta della sposa, che ha cantato con voce angelica l'Ave Maria di Schubert. All'uscita dalla chiesa i novelli sposi sono stati accolti da applausi, riso bene augurante, bolle di sapone e coriandoli bianchi.

A nome di tutta la comunità "BUONA VITA" Giulia e Massimo...



4 GENERAZIONI



Stefania e Angelo in occasione del battesimo del figlio Luca hanno voluto fermare per un attimo il tempo e immortalare per lui ben quattro generazioni, un evento non usuale soprattutto trattandosi di maschietti.

I nonni sono grandi ma tornano bambini quando ridono e giocano con i nipotini. Raccontano le storie di tanti anni fa, di quando erano piccoli la mamma e il papà. Ci tengono per mano con tanta tenerezza e hanno nello sguardo infinita dolcezza. Per sempre, nonni cari, io vi ringrazierò... da grande, queste coccole, a voi io le farò!

A.M.

SENTIERO "BATTAGLIONE GEMONA"

Il giorno 28 luglio u.s. è stato inaugurato attraverso una cerimonia conviviale, presso il rifugio Bernardinis il sentiero battaglione Gemona, l'ormai mitico sentiero dedicato agli alpini che lo costruirono più di un secolo fa. Il sentiero che percorre la dorsale nord della Val Dogna, è stato completamente ripristinato grazie alla contribuzione pubblica e privata- intervento unico nel suo genere- e al grande intervento di volontariato nell'eseguire i lavori specifici. Ciò rappresenta un esempio concreto del compimento di un progetto ambizioso attraverso la passione e dedizione degli attori che hanno preso parte all'iniziativa.

IL CENTRO SOCIALE SI VESTE A FESTA

Chi ora parteciperà alla S.Messa al Centro sociale avrà una grande sorpresa perché si troverà di fronte una pittura, a dir poco, stupenda, ancora incompleta ma che aumenterà di domenica in domenica. L'artefice di questa opera è il dott. Vastano che con tale lavoro ci dimostra che oltre a essere uno scrupoloso medico è anche un bravo e abile artista. A lui i nostri complimenti e il nostro sentito grazie perché certamente tali affreschi rendono l'ambiente molto più adatto a vivere con fede le celebrazioni.

NOTIZIE VARIE

- Dogna palcoscenico per un giorno: il territorio comunale è stato scelto per condurre alcune riprese per il nuovo film di Aldo Baglio "l'indesiderato". Prossimamente al cinema anche qualche scorcio di Dogna.

- Avviati gli interventi di costruzione e gestione di una infrastruttura passiva a banda ultralarga nelle aree del nostro territorio comunale per un importo contrattuale di 43297,67 euro.

- Nel pomeriggio del 14 Agosto sono iniziate le operazioni di spegnimento dell'incendio sul Monte "Clap Forat". Oltre ai lanci con l'elicottero, sono stati elitrasmportati in quota un Modulo e un vascone. Presenti sul posto i nostri volontari della squadra Aib e il Corpo forestale regionale.

- Grazie ad un contributo regionale di 48000 euro sarà possibile condurre una manutenzione ordinaria del rio presso la località Balador e il villaggio Krivaja con la riprofilatura delle sponde e il taglio delle piante che invadono l'alveo.



VISITA DELL'ASSESSORE REGIONALE

Il giorno 20 agosto u.s. si è recata in visita presso il nostro comune l'assessore regionale alle finanze e al patrimonio Barbara Zilli per discutere riguardo al passaggio delle proprietà regionali al patrimonio comunale. Ad accogliere l'assessore regionale presenti il Sindaco Simone Peruzzi e il vicesindaco Elena Buzzi, esponendo in un incontro informale le proposte di riconversione

delle proprietà regionali e il loro recupero con investimenti specifici anche di natura pubblica-privata.

L'incontro si è concluso con un sopralluogo sul territorio comunale cogliendo l'occasione per esporre le difficoltà della comunità e le aspettative del territorio nei confronti del nuovo governo regionale.

SULLE TRACCE DEGLI ETOSAURI

Dogna è un luogo magico per le scoperte paleontologiche e in particolare per i ritrovamenti legati ad antiche tracce di vita che hanno impresso sul territorio gli etosauri. Per questo motivo negli ultimi anni sono nate tutta una serie di collaborazioni che stanno portando ad una valorizzazione del patrimonio geologico integrato con le grandi potenzialità offerte dalle tecnologie moderne. Nello specifico durante l'anno corrente si sono potuti sviluppare due interventi di rilievo scientifico: la scansione del geosito lungo il torrente Dogna mediante laser scanner e la contestuale replica multimediale e la ricostruzione del modello digitale animato dell'etosauro probabile dinosauro che ha lasciato impresse le sue tracce sulle sabbie di 300 milioni di anni fa.

Le potenzialità collegate allo sviluppo di queste tecnologie sono estremamente importanti sotto il profilo didattico e scientifico e potranno aprire nuovi scenari di sviluppo nel futuro prossimo.

GEMELLAGGIO DEI RAGAZZI DEL CAI

I ragazzi del CAI giovanile di Macerata e Ascoli sono stati ospitati dai colleghi di San Donà di Piave presso la Casermetta Vuerich a Sella Somdogna, per far conoscere i luoghi del terremoto del 1976 e come la vita è ripartita nel corso di 40 anni. Proprio i terremoti, quelli avvenuti nel 2016 in centro Italia e quello del 1976 che ha danneggiato il Friuli, è stato il filo che ha portato al gemellaggio dei gruppi giovanili. I ragazzi hanno avuto la possibilità di allargare le conoscenze ed esperienza anche visitando il museo di Dogna, ritornare nei luoghi della grande guerra concludendo il gemellaggio intorno al monumento commemorativo a Sella Somdogna per ricordare le numero vittime della Grande Guerra.

All'esperienza non hanno preso parte i ragazzi della sezione di Amatrice: ancora troppo vivo il ricordo dei ragazzi scomparsi con il terremoto. Il presidente, ciò nonostante, ha inviato una lettera che è stata letta durante la cerimonia di saluto.

DOGNESE VS CROTS

Gemona del Friuli - 21 settembre 2018

"... Locali avanti 3 a 0, manca davvero poco alla fine, ma entrambe le squadre non concedono nulla.

Avanza Clapiz, già autore di due reti, passaggio in mezzo a servire Ermacora che cerca un compagno in mezzo all'area con un cross. Ci arriva prima il portiere ospite che sventa la minaccia e rilancia la palla avanti. Non c'è più tempo; il Signor Fabris mette il fischetto in bocca e fischia tre volte!!! La partita è finita!!! La Dognese vince la guerra e la battaglia: con due giornate di anticipo è Campione della Prima Categoria del Campionato Carnico Amatori per la prima volta!!!

Il resto? Bè il resto è STORIA!!

Ma riavvolgiamo un attimo il nastro e torniamo al principio...

Era il 27 Aprile 2018, primo allenamento. Nuovi compagni, stessa voglia di giocare. Eravamo in pochi, ma c'era un'aria diversa; un vento nuovo ci accompagnava durante la partitella. Alcuni giorni dopo iniziò il campionato. Era un test impegnativo, la prima giornata infatti ci vide contro l'Atletico Bancone, squadra di Fusine, molto ostica sia dal punto di vista fisico che tecnico.

Dopo una lunga battaglia però abbiamo avuto la meglio vincendo 3 a 2!!

La seconda giornata ci vide, ahimè, sconfitti ad Ovaro contro il Socchieve: 3 a 2 il risultato finale. Errori a volte banali ci condannarono a tornarcene a casa con le orecchie basse.

Alla terza giornata saliamo a Cercivento per affrontare la compagine locale dei Nolas e Lops. Volevamo rifarci, riscattare la brutta prestazione fatta la settimana prima, purtroppo per noi ci trovammo di fronte un avversario troppo forte da poter essere fronteggiato. L'attaccante locale infatti ci trafisse prima una, poi due, poi tre, fino ad un totale di sette reti realizzate da un solo giocatore. Eravamo a terra. Non potevamo nulla contro un bomber così letale.

Al triplice fischio il tabellino fu spietato: Nolas e Lops 9 - Dognese 4!

Rientrammo negli spogliatoi con il morale sotto gli scarpini. In undici non siamo riusciti a fronteggiare un calciatore solo. Iniziammo a pensare che quel vento nuovo che ci aveva accompagnato durante gli allenamenti era solo una brezza primaverile che preannunciava l'arrivo dell'estate.

La settimana successiva ci trovammo per un confronto. Da parte di tutti uscì la volontà di non essere per l'ennesimo anno la solita squadra materasso con cui banchettare.

Così iniziarono ad arrivare le vittorie:

- 4 a 1 contro il Muec
- 4 a 0 contro SPQR
- 1 a 0 contro il Davar



Tre vittorie di fila che fecero salire la squadra in classifica ma soprattutto il morale.

Alla settima giornata arrivano all'A.s.e.r di Gemona i rivali storici del Celtic Scluse. Una partita sentita da entrambe le squadre che purtroppo ci vide sconfitti!

Questa volta però fu diverso perché non ci siamo scoraggiati. La lezione subita a Cercivento era ancora viva nel nostro cuore perciò, sebbene delusi, rialzammo subito la testa e i risultati ci diedero ragione:

- 2 a 1 contro i Preone Becs
- 5 a 2 contro i Crots
- 4 a 3 contro l'Ampezzo
- 6 a 1 contro la Ter.Ca.L

Abbiamo concluso il girone d'andata in seconda posizione, con 16 punti in 11 giornate, e a una sola lunghezza dalla capolista.

Alla prima giornata del girone di ritorno abbiamo raggiunto il Celtic Scluse al primo posto

- 1 a 1 contro l'Atletico Bancone, poi vittoria per 3 a 0 contro il Socchieve
- e due giornate dopo abbiamo preso il largo staccando di due punti le inseguatrici vincendo 5 a 0 proprio contro quei Nolas e Lops che avevano riacceso in noi la voglia di vincere.

Così abbiamo continuato ad andare avanti evitando le sconfitte:

- 1 a 0 contro il Muec
- 6 a 1 contro l'SPQR
- 1 a 1 contro il Davar
- 1 a 1 contro il Celtic Scluse
- 3 a 1 contro i Preone Becs

Ci mancava una sola vittoria per diventare campioni, ma il destino ci volle mettere alla prova un'ultima volta: un lutto ha colpito il nostro Presidente pochi giorni prima di questa importante partita.

Il 21 settembre tutta la squadra si è stretta attorno al nostro Eraldo e con le giuste

motivazioni abbiamo vinto il match più importante della stagione.

Un secco 3 a 0 ci ha permesso di vincere l'incontro, il campionato ma soprattutto ha risollevato il morale.

Le ultime due partite scivolarono via sull'onda dell'entusiasmo:

- 1 a 1 contro l'Ampezzo
- 4 a 3 contro la Ter.Ca.L

Alla fine i numeri parlavano chiaro: 35 punti, 16 vittorie, 3 pareggi, 3 sconfitte, 65 goal fatti e 34 subiti. Una stagione ECCELLENTE

Dopo aver partecipato al quadrangolare finale a Sutrio, siamo passati ai festeggiamenti!!

Seduti a tavola la Dognese si è rivelata una grande famiglia. Tra calici colmi di allegria e le risate dei nostri piccoli tifosi abbiamo premiato i più meritevoli:

Angelo Ponticelli - Miglior Portiere
Stefano Roi - Miglior Giocatore
Davide Tommasi & Roberto Menis - Maggiore Numero di Presenze
Alain Schiratti - Miglior Goal
Simone Ballarini - Capocannoniere

Cari lettori, perdonateci se per raccontarvi "sette mesi di Dognese" vi abbiamo un po' annoiati ma doverosi sono i ringraziamenti: al nostro Presidente Eraldo Battistutti e ai dirigenti che ruotano attorno a questo movimento: una squadra dentro la squadra sempre pronti a dedicare il proprio tempo libero per i nostri ragazzi. Alle nostre tifose, in questi anni siamo cresciuti ma senza di voi non saremmo diventati quello che siamo oggi. Ci avete dato la forza di andare avanti e di crederci sempre. Grazie Ragazze!

Vorrei aggiungere solo un'ultima cosa; spero che questo sogno duri a lungo e che se un giorno finirà, il suo ricordo duri per sempre!

Fuarce Dognese!!

- Il Capitano & i ragazzi della Dognese -

SONUS SILENTIUM DOGNAE

Sonus silentum Dognae "Suono del silenzio di Dogna"

Nell'ottica di valorizzare il proprio patrimonio culturale e quello del nostro territorio, il centro friulano arti plastiche nel 2018 vuole ricordare la figura del pittore Fred Pittino, uno dei propri soci fondatori, portando l'attenzione sul Canale del Ferro, zona della montagna friulana in un momento di grande difficoltà. Seguendo le tracce di Fred lungo questo canale, se ne vuole ricordare l'opera con l'intervento di alcuni creativi che, partendo da quanto da lui qui lasciato, mettono un segno, anche se effimero e temporale, sul territorio. Riscoprire il proprio patrimonio culturale per creare consapevolezza ed identità vessillo che possa generare una nuova attrattiva verso luoghi dimenticati anche per chi vi abita. L'intervento di arte pubblica contemporanea nel luogo natale di Fred, ove, oltre ad alcune opere nella chiesa parrocchiale, è presente una sala a lui dedicata, nel piccolo museo del paese, si è sviluppato sulla passerella, antico attraversamento pedonale per il treno che ora non c'è più. Serena Debegnach e Andrea Cignolini, giovani artisti friulani soci del CFAP, hanno realizzato sull'interno delle pile del ponte due pitture murali che, partendo da due opere di Fred, i satiri e le streghe del 1987, ne hanno voluto mettere in evidenza l'aspetto fantastico che ha contraddistinto alcuni dei suoi lavori. I satiri e le streghe salutano l'ingresso e l'uscita per chi giunge, e per chi lascia Dogna attraverso la passerella pedonale. Michele Gortan, coadiuvato da Bernardino Pittino e Marisa Cignolini assieme ad abitanti del luogo, grandi e piccoli, hanno realizzato quest'opera di manutenzione temporanea e arte pubblica. È stato definito un non-luogo ove, il visitatore può ascoltare il sonus silentum Dognae accompagnato da sensazioni uniche che lo caratterizzano e costituiscono un'irripetibile attrattiva per vivere il nostro patrimonio culturale nell'anno europeo ad esso dedicato. Il treno non ferma più a Dogna, ma la ciclabile Alpe-Adria consente un flusso continuo di visitatori che non si accorgono di questo particolarissimo non-luogo. La muta tastiera di un pianoforte tracciata a scala gigante sulle assi della passerella vuole incuriosire questi passeggeri "sostenibili" ed attrarli all'ascolto del suono del silenzio di Dogna e visitare antiche contrade desiderose di essere ricalpestate per proporre un futuro sostenibile ed innovativo a supporto di un possibile rilancio della nostra montagna.



TRAIL DELLE GIULIE

Tre vallate unite dalla storia nella Via delle Giulie Trail

Il 6 e 7 ottobre, dopo un periodo di intenso lavoro di preparazione a cura dell'organizzazione guidata da Michele Guerra di Gemona del Friuli, si è svolta la VdG Trail, manifestazione di grande interesse agonistico e storico/culturale. L'Edizione Zero, istituita nella zona per la prima volta ha coinvolto i territori comunali di Chiusaforte, Dogna, Malborghetto Valbruna e Tarvisio ed è stata articolata su un percorso di ben 85 km interessando tre vallate uniche nella loro selvaggia bellezza. Un tracciato sperimentato da concorrenti selezionati su curriculum e provenienti da Austria, Slovenia, Valle d'Aosta, Veneto, Lombardia e Friuli, che sono stati protagonisti di un evento speciale che ha sottolineato anche la ricorrenza del centenario della Grande guerra. L'Amministrazione Comunale di Dogna, accogliendo con entusiasmo tale coinvolgimento, ha fatto la sua parte: presso

la Piazza Fred Pittino è stato allestito un punto ristoro utile a rifocillare i concorrenti; provenienti (dopo lo start sui Piani del Montasio) da Chiusaforte passando per Costamolino, Plagnis, Visocco. Alcuni volontari rendendosi disponibili presso il punto ristoro dalle ore 19 alle 23:30, hanno ricevuto dallo staff e dai partecipanti i complimenti per l'accoglienza. Altro impegno a cui va un plauso, quello portato a termine dai Volontari del Gruppo di Protezione Civile di Dogna, supportando a turni la sicurezza del percorso, creando un ponte radio tra il capoluogo e la frazione di Chiout. La gara ha poi proseguito dal nostro paese verso la Sella di Somdogna, toccando Chiout, Pleziche, Rifugio Grego. L'esperienza nel complesso molto positiva, potendo anche vantare un punto d'orgoglio rappresentato dal logo dell'edizione: la scritta VdG Trail e sullo sfondo lo Jof di Montasio stilizzato. Alla prossima edizione!

Storie di borghi

Roncheschin

A cura di Olga



Casa di Mariarosa

Concludevo la storia dello scorso numero promettendo di scrivere i motivi che hanno spinto alcune persone a comprare casa a Roncheschin.

Ed ecco che Mariarosa, una gentile signora di Rodeano Basso, ci racconta perché il desiderio di avere una casetta in montagna abbia portato lei e suo marito a scegliere questo borgo.

- Perché - le chiedo- proprio a Roncheschin?-

"Mio marito aveva fatto il militare a Pontebba ed era un suo forte desiderio trovare una casetta quassù, in una di queste bellissime vallate, per riposare il corpo e la mente. Un giorno per caso salivamo la strada della Val Dogna e abbiamo visto attaccato intorno al camino di una casa di Roncheschin la scritta VENDESI. E' stato un amore a prima vista. Era il 2010 e detto fatto la casa fu nostra".

-Avete avuto occasione di sapere chi l'aveva abitata?-

"Sì, una signora che viveva da sola, molto fine, riservata e gentile. Si chiamava Rina".

-Avete lavorato tanto per renderla così accogliente e confortevole?-

"Eh sì, mio marito da subito si è messo al lavoro e per alcuni anni ci ha messo il cuore per fare questo gioiello. Non stava mai fermo, aveva sempre qualcosa di nuovo da fare".

- Ha qualche foto per ricordare com'era prima la casa?-

"No e mi dispiace tanto, soprattutto ora che lui non c'è più. L'unica memoria che abbiamo di quegli anni è la foto fatta a una farfalla che era entrata in casa e non voleva uscire più. Quella foto è un ricordo molto caro per me al punto che l'ho messa sul mio profilo di WhatsApp".

-Roncheschin cos'è ora per lei?-

"E' il paradiso. In questa casa io trovo

la serenità e la pace come in nessun altro posto. Trovo la voglia e la forza di guardare avanti. Vengo su, ora, quasi ogni settimana e mi fermo un solo giorno mentre d'estate, se posso, resto molto di più".

-Partendo da Rodeano come immagina la sua giornata a Roncheschin?-

"Io veramente vengo senza fare tanti programmi, so che apro una porta e mi trovo immersa nella pace, poi so che se ho voglia posso farmi una bella camminata o scendere vicino al torrente e nella quiete più totale ascoltare il suo scorrere silenzioso".

Saluto la cara signora Mariarosa e un po' mi commuovo pensando alla sua serenità e alla pace del suo cuore, sentimenti che trapelano dal suo parlare calmo e fiducioso.

Dopo la signora Mariarosa ecco un'altra persona che è strafelice di condividere i motivi che lo hanno portato a scegliere Roncheschin per il riposo, solo dello spirito penso, perché il corpo non credo che lo lasci in "sosta". Questo signore si chiama Filippo ed è nipote di Camillo Pittino e abita a Firenze.

Dopo le presentazioni e le prime esitanti battute al telefono Filippo diventa un fiume in piena. Vorrebbe essere a Dogna e mostrarmi la sua casa, capisco dal suo parlare che è orgoglioso di tutto quello che è riuscito a realizzare ed è felice di farci partecipi anche delle sue emozioni.

-Filippo la prima domanda è la stessa che ho rivolto a Mariarosa: perché proprio a Roncheschin?-

"Me lo chiedono tanti. La risposta è molto semplice. Io desideravo avere una casa mia a Dogna perché l'abitazione di nonna Palmira a Vidali cominciava a diventare stretta: eravamo diventati tutti grandi io e i miei cugini".

- Quindi hai cominciato a guardarti in giro. Avevi già in mente dove comprare?-

"No, ma siccome io fin da ragazzo ero innamorato del Montasio e andavo a correre dentro la Val Dogna solo per vedermelo lì di fronte era scontato che avrei acquistato casa in uno di quei borghi dove la bella montagna si vede sempre".

- Quindi ti sei messo alla ricerca?-

"No, no ho lasciato l'impegno al mio amico Cesare Cecon. Gli ho semplicemente detto che quando sapeva di una casa in vendita dalla quale si poteva vedere il Montasio mi

avesse avvertito".

- Che anno era quando Cesare ti ha proposto la casa che Aldo Puntel aveva deciso di vendere?-

"Era il 2008 e dal giorno dell'acquisto io vivo aspettando di mettere vicino qualche giorno per una capatina a Roncheschin".

- E lo vedi il Montasio?-

"Certo. Io mi sono sistemato in mansarda, quindi appena apro gli occhi la mattina me lo vedo di fronte e ti assicuro è il miglior risveglio che posso desiderare".

- Hai fatto tanti lavori nella casa?-

"Si ne ho già fatti parecchi per renderla più graziosa, pratica e adatta ai miei gusti ma ne ho da fare ancora altri perché nel tempo io spero di poter lasciare la città".

- Che stupenda affermazione che fai per chi ama il borgo ma anche di sollievo per tutti i dognesi che sperano in un domani migliore. Ci fossero tanti altri come te!-



Filippo all'esterno della sua casa.

Concludo la trascrizione di questa conversazione telefonica partecipandovi l'ultima frase che mi ha detto: "Se io ora sono un dognese lo devo all'amico Cesare e al Montasio" e io aggiungo anche a Aldo che chissà per quali strani disegni del destino ha deciso di porre in vendita la sua abitazione.

Ringrazio Filippo e spero di conoscerlo presto perché quel suo parlare veloce, con l'inconfondibile accento fiorentino, mi fa immaginare una persona dinamica, che sa trasmettere entusiasmo: doti non comuni ma che si condividono volentieri.

Con queste due storie concludo il racconto del borgo di Roncheschin. Ringrazio ancora una volta tutti coloro che mi hanno aiutata. Grazie, grazie di cuore.

Par no smentea

A cura di Emiliano di Gion

IL MISTIR DAL FARI..

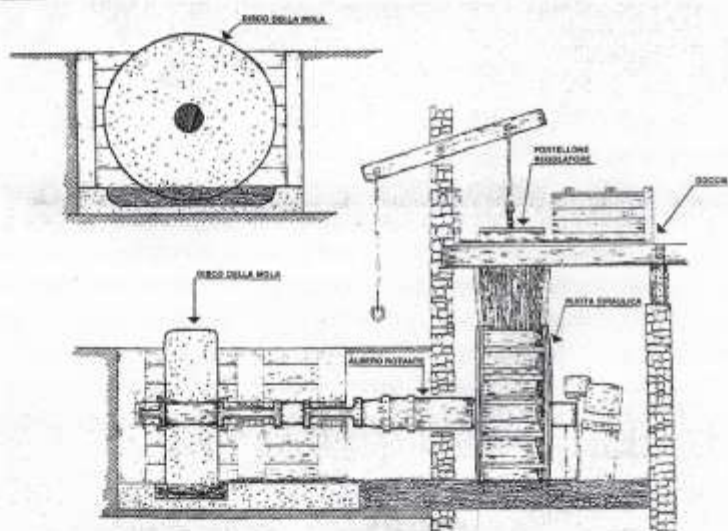
Il ferro è stato utilizzato molto più tardi di altri metalli, poiché la sua lavorazione comportava una complessa e più avanzata tecnologia del rame e bronzo, che lo hanno preceduto. In mancanza di materia prima, sempre importata attraverso la via del Canal del Fella, nella nostra zona frenò la lavorazione dello stesso, che non ebbe mai grandissimo sviluppo. Al contrario si riscontrò una riconosciuta lavorazione, testimoniata dai molti manufatti ancora conservati, databili fra il 1400 e il 1900. Oltre alle armi, la produzione dei fabbri ferrai del Canale del Fella, si specializzò in quella degli attrezzi da lavoro (falci,

pianelle e il pavimento rivestito in lastre di pietra o in terra battuta. All'interno dell'edificio trovavano posto i suoi grandi congegni idraulici: il mantice (soffietto) che alimentava il fuoco nella fucina e manteneva al temperatura elevata per la lavorazione del metallo e il grande maglio (il mai) a testa d'asino, entrambi azionati dalla camma che trasformava il moto rotatorio della ruota idraulica esterna, in moto rettilineo alternato. Esisteva anche la mola (le muele), disco di pietra in arenaria (solitamente reperita in qualche rio montano), utile per affilare e come azione abrasiva, fatta girare per

unire due parti. L'incrudimento del ferro (cioè la lavorazione a basse temperature) tipica per i chiodi, lo rendeva molto resistente.

Per tutte queste lavorazioni in una fucina non poteva mancare la forgia, generalmente addossata alle pareti perimetrali e provvista di una cappa per l'aspirazione del fumo. Il fabbro posava il pezzo di ferro sulla fiamma alimentata dal carbone e, dopo circa quindici/venti minuti, lo poteva togliere per iniziare a lavorare. La temperatura del fuoco poteva essere graduata con l'uso del mantice per aumentare il rendimento della fiamma e raggiungere temperature più elevate. A manovrare il mantice era uno dei giovani garzoni di fucina. Raggiunta la giusta temperatura, il pezzo era portato sull'incudine (l'incuin) che poggiava su una grossa pietra incassata nel suolo (oppure un grande ceppo di legno) tanto che il forgiatore qui si metteva solitamente in ginocchio; sull'incudine iniziavano le operazioni più delicate: a colpi di martello si dava forma al pezzo da realizzare.

Presso la forgia si trovava anche la vasca (le vascje) una vasca in pietra piena di acqua utilizzata per la tempra, in cui erano gettati i materiali incandescenti. Con la mole veniva modellato il profilo degli arnesi da taglio (coltelli, forbici, pale, asce, ecc). Nella fucina si trovava inoltre un gran numero di attrezzi necessari per le differenti lavorazioni. Importantissime erano le tenaglie (li tanais) che consentono di afferrare e tener fermo il ferro in lavorazione. Sul grande banco di lavoro non mancavano lime, scalpelli, punzoni, martelli con diversi tipi di teste e picche, utili a ogni tipo di lavorazione. Le fucine che disponevano di magli si trovavano appunto vicino ai corsi d'acqua; da essi, tramite una roggia più o meno grande (le roe o vagn), si derivava l'acqua sufficiente a formare una cascata che, dall'altezza di 4 e più metri, colpiva le pale di una ruota idraulica; questa, tramite un albero di trasmissione, costituito da un grosso tronco lungo alcuni metri, azionava il



forche, ramponi, asce, seghe, ecc.) dei pezzi per carri e meccanismi per opifici (assi, cerchioni per ruote, chiodi, perni, cavicchi, ecc.), degli strumenti e degli oggetti per la casa (chiavi, serrature, inferriate, cerniere per infissi, lucchetti, picchiotti, alari (cjavedai), ecc.). Oggi, lungo il percorso del Fella, non esistono più tracce delle farie che un tempo muovevano le loro ruote pescanti con le proprie pale, immerse nel fiume o in qualche roggia estratta dallo stesso per movimentare magli e mantici. La tipologia edilizia di questi opifici risultava il più delle volte a pianta rettangolare, a dimensioni variabili, a un piano (piano terra) con alti e spessi muri in pietra e finestre e porte riquadrate in pietra locale, il tetto in legno con le tipiche scandole o

trasmissione diretta del moto rotatorio della ruota idraulica dedicata.

Ma quali erano le lavorazioni tipiche che si svolgevano con grande fatica all'interno della fucina?

Dalle barre di metallo il fabbro produceva una grandissima quantità di oggetti: coltelli, forbici, attrezzi agricoli, strumenti di lavoro, materiali per l'edilizia, serrature, catene ecc. Tali lavorazioni dipendevano dal prodotto da realizzare. La tempra (le ténpre), ovvero il riscaldamento al rosso vivo (900 gradi) e successivo raffreddamento rapido, di solito in acqua, era usata per produrre lame, punte e martelli perché rende lo strato superficiale duro ed elastico. La saldatura, che richiede il riscaldamento al calor bianco (1000 gradi) permetteva di

Par no smentea

maglio. Un pezzo importante del maglio era una leva (piertie o stangje) che permetteva all'assistente del forgiatore, di regolare, dall'interno della fucina, la quantità d'acqua che azionava la ruota idraulica. In tal modo si poteva accelerare o rallentare all'istante (al cenno del forgiatore) il ritmo dei colpi battuti dalla mazza del maglio ("mazze", il cui peso andava da 80 a oltre 200 kg). Nelle vicinanze dell'edificio erano presenti o addossati piccoli locali che ospitavano banchi di lavoro oppure adibiti a depositi di carbone, che il fabbro spesso si preparava da solo.

Le testimonianze documentali e storiche che attestano le lavorazioni del ferro nelle nostre valli, risale al tempo dei Romani. Gli storici hanno scritto che il Canale attraversato dal fiume Fella, da tempo imprecisato ha preso il nome di Canal del Ferro, sia perchè materiali ferrosi e metalli venivano importati da tempi immemorabili nella penisola italiana, sia tramite zattere trasportate dalla corrente del fiume, sia con carri che percorrevano la strada alpina accostata al corso d'acqua, sia perchè lungo il Canale stesso con l'andare del tempo sorsero diverse fucine e opifici per la lavorazione del ferro. Nel 1894 Giovanni Marinelli scriveva: " di fucine di ferro lungo il canale che ha dato questo minerale trae il nome, oggidì esso non si rinviene, ovvero si trova soltanto in quantità minime,

ond'è che quie documenti devono ritenere come riguardanti dei banchi superficiali di ossido di ferro idrato (limonite), oggi esauriti". Atti medioevali del 1312,1322,1338,1347,1353,1430, ecc parlano di fucine tra Ponte di Muro e Ponte di Legno Pietratagliata, però, era nota già nell'anno 1001 come "Petram Fictam" verosimilmente per le miniere di ferro (depositi di limonite e ossido di ferro), per le sue fucine e per il battiferro. Un documento del 1322 testimonia il contenzioso fra l'Abate di Moggio, giurisdicente del territorio del Canal del Ferro, e i signori di Prampero che per lo sfruttamento minerario non intendevano pagare la decima. Una concessione del 1650, fa menzione di tre miniere (Pocet, Mincigòs di Dogna e Sualt) sopra la villa di Pietratagliata. Le cronache del tempo parlano di fucine dislocate tra Ponte di Muro e ponte di Legno, nelle quali il ferro coquitur et laborator, cotto e lavorato. Per quanto riguarda Dogna, un documento del 15 agosto 1347 davanti a Odorico conte di Prampero comparve Giovanni detto Segarello di Venzone, dicendo che Pietro Jindriucj de Zegliache gli vendette la quarta parte di una fucina in cui si lavora il ferro, posta nel canale tra Chiusa e Pontebba (Sclusum et Polteybam). I fabbri delle fucine del Canal del Ferro raggiunsero un alto grado di perfezione, tanto che i loro archibugi venivano forniti non solo al Patriarca, alla Repubblica

Veneta ma perfino ai Tedeschi. Ad oggi da documentazione risalente ai primi anni del Novecento, risultano (accanto ai mulini molitori in funzione all'epoca) un maglio presso l'abitato di Prerit, alimentato da una roggia captata dal Torrente Dogna e un maglio nel mulino di Vidali, che captava l'acqua dal Rio Plagnis. Oltre alle lavorazioni per la produzione di attrezzi per il bosco e per l'agricoltura, sicuramente venivano richiesti i servizi di mascalcia: la ferratura dei cavalli. Accanto ai numerosi carri che passavano lungo il Canale, il cavallo rappresentava il mezzo principe per le comunicazioni sia a carattere civile che commerciale e militare. I ferri di cavallo venivano lavorati su misura, a seconda della dimensione dello zoccolo e questo servizio veniva molto richiesto. A Dogna, risulta presente già da tempi antichi, uno o più stalli per cavalli, sia per il servizio postale che per i viandanti e commercianti. Ad oggi, la lavorazione del ferro di tipo artigianale è relegata ai musei e per trovare un Fari si fa molta difficoltà; perciò riflettiamo e pensiamo alla bravura e abilità dei nostri avi che sfruttando le risorse presenti sul territorio (acqua, legna, minerale di ferro, ecc) riuscirono a produrre vere e proprie opere d'arte. *Se qualcuno vuole contattarmi ricordo sempre la mail emilianodigion@yahoo.it*

DON

Lo scorso novembre, Alberto Battistutti ha vinto uno dei più prestigiosi premi internazionali per quanto riguarda la cinematografia. La sua sceneggiatura "Don" si è infatti classificata al primo posto nella categoria "Miglior composizione letteraria" al Festival del cinema di Oaxaca (Messico).

Alberto, figlio di Gianni detto "Bifil", è a tutti gli effetti un figlio di Dogna, nonostante la sua famiglia si sia trasferita a Socchieve molti anni fa.

La storia è ispirata all'epopea del nonno prima, durante e dopo la guerra sul fronte orientale, verso il quale partì come artigliere

alpino della Julia.

Eroi dimenticati, i reduci di Russia, eroi sottoposti a una damnatio memoriae moderna, vuoi per gli scopi del regime, vuoi per la classica memoria corta degli italiani. Alcuni sono tornati, altri sono rimasti là in fosse comuni; di molti non si conosce la sorte. Augurandogli di vedere presto la sua sceneggiatura sul grande schermo, gli cediamo volentieri questo spazio per raccontarci la sua esperienza messicana e magari darci qualche indizio sul racconto vincitore.

"Il mio progetto nasce da una ricerca iniziata una ventina di anni fa, che aveva il semplice

obiettivo di scoprire qualcosa in più sulla sorte di mio nonno, da sempre considerato disperso dopo gli eventi bellici che hanno visto coinvolti decine di migliaia di italiani sul fronte Russo nell'inverno del '42-'43.

Era il 2000, quando il governo russo aprì i suoi archivi segreti, rendendo di fatto pubblico che molti dei nostri connazionali, fino a quel momento considerati dispersi, erano invece periti di fame, freddo e stenti nei campi di prigionia o durante il tragitto verso di essi. Come molte altre famiglie, anche noi ricevemmo la fatidica lettera dal Ministero della Difesa, che dette il via a quella che inizialmente era solo una mera

attività di studio. La vicenda mi colpì a tal punto che iniziai a scriverla. E così venne alla luce "Don", una sceneggiatura per un lungometraggio drammatico di due ore. La storia è ambientata in parte al fronte, in parte a Dogna. Era infatti a Saletto che mio nonno Rinaldo, originario di Costamolino, viveva con mia nonna Onorina Tassotto di Grancolle. Lui cantoniere in ferrovia, lei casalinga, fino ai primi anni della II Guerra Mondiale i due conducevano una vita normale, come quella di molti altri paesani. Nonostante avesse già partecipato alla Campagna dell'Africa Orientale, nel '42 il nonno venne richiamato in servizio negli alpini e mandato sul fronte russo con le salmerie della Julia. Come molti sapranno, Don era il fiume difeso dagli italiani in quel periodo, un nome che all'interno del racconto ricopre molteplici significati: per chi venne mandato a combattere era il fronte; per i reduci è stato sinonimo di ritirata; per le famiglie a casa era una sola e semplice parola, che simboleggiava un posto remoto da cui i propri cari non sono più tornati.

La trama vede intrecciarsi tre diversi punti di vista: quello di Rinaldo e dei suoi commilitoni durante il gelido inverno russo, quello di Onorina che cerca di comunicargli della sua gravidanza e, successivamente, quello di Gianni e della sua ricerca del padre disperso. Ironia della sorte, mio padre nacque il 15 gennaio del 1943, lo stesso giorno in cui i russi attaccarono il quartier generale degli alpini, segnando di fatto l'inizio del periodo più duro per i nostri cari, fatto di marce forzate nella neve, senza cibo né equipaggiamento, che ha portato i più sfortunati a morire di



Alpini di Dogna prima della partenza - agosto 1942

stenti nella ritirata o nei campi di prigionia. In questo momento il mio obiettivo è di promuovere il più possibile il progetto, facendomi conoscere sia in Italia che all'estero. Non essendo un professionista del settore, per fare ciò mi sto muovendo attraverso il canale dei concorsi, sia cinematografici che di scrittura. Grazie a questi ho potuto crearmi una prima rete di contatti da cui ho ricevuto impressioni e suggerimenti, fondamentali per migliorare ogni successiva versione del testo, giunto ora alla settima revisione. L'esperienza all'Oaxaca FilmFest è stata una tappa fondamentale di questo percorso, in quanto si tratta di una delle principali manifestazioni internazionali per il cinema indipendente, che in anni non lontani ha visto passare in rassegna opere di autori quali De Niro, Eastwood e Scorsese.

Quest'anno erano 6.500 i progetti totali presentati, inclusi lungometraggi, corti e 1.800 sceneggiature, con partecipanti provenienti per la maggior parte dagli Stati Uniti. Nei cinque giorni di permanenza ho potuto assistere a proiezioni e corsi di scrittura, nonché partecipare attivamente a tavole rotonde e presentazioni ai produttori ivi presenti. Con i contatti fatti in loco ho iniziato qualche piccola collaborazione, sempre nell'ottica di imparare qualcosa di nuovo da poter sfruttare per migliorare ulteriormente la mia opera.

Prossimamente prevedo infatti di cominciare con l'ottava stesura, dopo la quale proverò ad "alzare un po' l'asticella" verso concorsi via via più difficili, ma più prestigiosi, con lo scopo di attirare l'attenzione dei giusti investitori interessati a realizzarne un film."



Rinaldo e Onorina, nonni di Alberto



Rinaldo nel 1942 (primo a sinistra)

BENVENUTE OFFERTE

Un sincero grazie a:

Marcon Enzo e Renato di Plagnis, pro chiesa, € 50,00; Cappellari Loredana (Lux), € 30,00; Cappellari Valter (Lux), € 30,00; Martina Graziella e Bruna (Lomagna) in memoria dei loro defunti, € 30,00; in memoria di Soprano Danilo, la famiglia, € 140,00; Pittino Provino (Gemona) pro chiesa, € 40,00; Peruzzi Rina (Udine), € 20,00; Tassotto Silvana (Milano) in memoria dei suoi cari, € 50,00; Tommasi Santina (Tavagnacco), in memoria del marito Mario, € 20,00; Cappellari Pietro (Lux), € 100,00; Cappellari Alma (Lux), € 30,00; Cappellari Natalina (Lux), € 30,00; Giulia Tassotto e Massimo Cecon, in occasione del loro matrimonio, € 100,00; Pittino Maria (Tarvisio) in memoria dei suoi cari, € 50,00; Battistutti Eraldo, in memoria della mamma Cordignano Maria, € 100,00; Cecon Assunta, in memoria dei suoi defunti, € 20,00; in memoria di di Compassi Gelindo, la famiglia, € 50,00; don Arduino pro chiesa € 50,00, Pro chiesetta del Porto, in memoria del marito Camillo, Missio Doriana € 100,00.

MANDI NONE

“Ciao amore” così mi salutasti l'ultima volta che ci siamo visti, prima che io partissi per il Friuli. Poi, di lì a poco te ne sei andata via... Mi piace pensare che tu sia volata in cielo, come una farfalla e spero che appena una mi svolizzerà intorno, sia tu che mi vieni a salutare e dare un po' di forza e conforto, come sempre hai fatto in questi anni. Una donna speciale, una nonna affettuosa, sempre sorridente, scherzosa, grande lavoratrice e buona e generosa con tutti. Il vuoto che lasci è immenso, impossibile da colmare, non mi rimarrà, per esserti almeno un po' più vicino lassù nell'infinito azzurro del cielo, scalare più cime possibili delle nostre amate montagne o cercarti fra le migliaia di stelle che illuminano la notte. Magra consolazione, ma questo è... E forse un po' mi aiuterà a sentirmi meno solo. Ti ringrazio per tutto quello che mi hai dato, è stato un onore e un privilegio essere tuo nipote.

Mandi mia dolce Palmi.

Filippo



La famiglia Compassi in memoria dell'amato Duilio ha voluto colmare la perdita della campana del cimitero, rubata anni fa, donandone una nuova alla comunità di Dogna.

EMOZIONI E RICORDI CON LE STELLETTE..

Venerdì 10 agosto presso il Centro Polifunzionale di Dogna, con la presenza di oltre un centinaio di partecipanti, è stata portata a termine in modo impeccabile e con grande emozione la serata di presentazione del libro "Emozioni e Ricordi con le Stellette" di Ettore Cappellari. La folta presenza di pubblico ha accompagnato tutte le fasi della serata programmata nella scaletta: filmati, letture ed interessanti interventi hanno emozionato e ricordato la figura di Ettore Cappellari come poeta e soldato. Dopo l'intervento del Sindaco Simone Peruzzi e dell'Assessore alla Cultura e Turismo Di Gion Emiliano, alternandosi sono intervenute: Emiliana Cappellari, Carla Cappellari, Elisa Boscolo. Un riconoscimento

e un intenso ricordo è stato indirizzato alla Signora Carmen Ceol, mamma e moglie della Famiglia Cappellari, emozionando i presenti. Per l'approfondimento storico, a conclusione, Piercarlo Reverso Giovantini, esperto e appassionato di radio militari, ha esposto materiale originale d'epoca e illustrato la storia dei reparti trasmissioni. La serata si è chiusa con una bicchierata che ha permesso di scambiare e rinnovare tra i presenti piacevoli ricordi ed amicizie. Si ringraziano tutti i componenti della Famiglia Cappellari ed in particolare le sorelle Anita, Emiliana e Carla per aver voluto presentare in anteprima il libro a Dogna. Alle prossime emozioni...

I familiari di Ettore Cappellari hanno il piacere di invitarvi alla presentazione del nuovo libro di
ETTORE CAPPELLARI

**EMOZIONI E RICORDI
CON LE STELLETTE**
Una vita in divisa

venerdì 10 agosto 2018 - ore 19.00
Sala polifunzionale del Comune di Dogna



REQUIESCENT IN PACE

per tutti coloro che riposano nel cimitero di Dogna

c'è una piccola campana nel luogo dei luoghi...

...dove si fondono passato e presente e le storie di tante persone sono quasi incomprensibilmente percettibili

...dove le generazioni recuperano frammenti di memoria per costruire il presente. perché sia e sia buono

...dove lacrime parlano di vite amate, di gioie e di dolori intessuti nella semplicità delle quotidianità familiari

...dove i legami, quelli "per tutta la vita", e quelli di mutuo aiuto, di rispetto e cordialità, si mostrano nella loro preziosa essenza

il suono della campana traduca le parole di bene per i nostri cari, nel linguaggio amorevole e misericordioso del cielo.

"Requiescant in pace. Amen"

BENVENUTO



Nato il 29 settembre 2018.
A far compagnia a Rubina, è arrivato il fratello Cesare, figlio di Marina Cosentino e Emiliano Lepore.

MATRIMONIO



Il 18 agosto 2018, presso la nostra parrocchiale Cecon Massimo e Giulia Tassotto si sono promessi amore eterno.

*Quando l'amore vi chiama seguitelo,
e quando le sue ali vi avvolgono
affidatevi a lui,
e quando vi parla abbiate fede in lui.*
(Khalil Gibran)

BATTESIMO



Pittino Luca ha ricevuto il Santo Battesimo il 21.10 2018 nella nostra parrocchiale.

REQUIE SIGNOR, PAI GNOSTRIS MUARTS



Compassi Gelindo nato a Dogna il 13.7.1931 deceduto a Tolmezzo il 26.9.2018. Riposa nel cimitero di Dogna.

*Dio ti ha chiamato,
aveva bisogno di te...
te ne sei andato
noi abbiamo bisogno di te...
ogni giorno, ti pensiamo
ogni giorno, guidaci e proteggici.*
(Gisella, Dina, Marinella, Sonia, e famiglie)



Soprano Danilo
Nato a Dogna il 10.12.1928 deceduto a Cividale del Friuli il 17.07.2018, riposa nel cimitero di Dogna.

*Il 17 luglio è mancato il mio caro papà Danilo.
E' stato il miglior papà che avessi potuto desiderare ed il mio migliore amico, e vive sempre con me e dentro di me. E' stato anche un marito innamorato e affettuoso, che ha lasciato un vuoto grandissimo nella vita di mia mamma, ma il suo ricordo è la forza per continuare a vivere e vederlo sempre sorridente accanto a noi. Tutti quelli che l'hanno conosciuto, lo hanno stimato, amato e rispettato, per la sua grande intelligenza, la sua grande umanità, la sua grande cultura e la sua grande sensibilità e disponibilità verso tutti.
Arrivederci caro papà!
Tuo figlio Thomas e la tua amata moglie Hildegard.*

Dcilio Cargnali, Direttore resp. Aut. Trib.
di Udine n° 13 del 15/10/1948

Coordinazione grafica e stampa:
OMNIGRAF - Poesieba (Ud)

Hanno collaborato: Don Arduino, Daniel, Emiliano, Olga, Simona, Simone, Angela, Katia.
Il prossimo bollettino uscirà il mese di giugno 2019. Chiunque può partecipare alla sua creazione. Portate i vostri articoli a mano ai collaboratori, o spediteli all'indirizzo e-mail plagnis@tiscali.it



Roseano Caterina nata a Dogna il 16.02.1923, deceduta a Carpi (Mo) il 13.12 2017, riposa nel cimitero di Dogna

Giovedì 2 Agosto don Arduino ha celebrato una S. Messa in memoria di Roseano Caterina le cui ceneri erano arrivate da Carpi, dove lei ha trascorso in serenità gli ultimi 7 della sua vita amorevolmente assistita in casa della nipote Ines Pittino. Erano presenti, oltre ai parenti, anche tante persone amiche che nel tempo non avevano scordato la sua simpatia e generosità.



Cordignano Maria ved. Battistutti (Tanire), nata a Dogna il 12 ottobre 1927 e deceduta a Tarcento (casa di riposo) il 17 settembre 2018, riposa nel cimitero di Dogna.

*Si è spento un sorriso, si è accesa una stella lassù
e quella stella sei tu Mariute
Guidaci e indicaci la via da seguire...
Non fermarti di brillare affinché
i nostri occhi ti possano seguire
e continuare a camminare
insieme alle nuove vite...
Dal profondo del cuore grazie,
mandi, mandi... Eraldo*



Mongiat Palmira nata a Forgaria del Friuli 7/10/23 deceduta a Firenze 19/6/2018, riposa nel cimitero di Scandicci

*Palmira sei stata una mamma e una nonna speciale,
buona e generosa. Ti ringraziamo per l'esempio e
per tutto l'amore che ci hai donato.
Le figlie.*

Alberi tra noi

Da questo numero, il bollettino parrocchiale si arricchirà di una nuova rubrica.

Uno spazio speciale dedicato agli alberi che popolano i nostri boschi.

Alberi ai quali siamo legati per qualche motivo particolare o semplicemente perché ci piace guardarli mentre, fieri, custodiscono i segreti dei nostri monti e delle nostre foreste. Insomma, alberi del ... cuore!

"Ci dev'essere qualcosa di magico nel Larice"

Questa frase ha preso improvvisamente forma nella mia testa, come quelle idee geniali che ti vengono quando stai pensando ad altro.

La cosa ha raggiunto il limite esoterico quando, un paio di giorni dopo, in una trasmissione radiofonica ho sentito proprio parlare del larice.

La memoria mi ha portato immediatamente a quel giorno, trent'anni fa o forse più, quando, sulla Forcje mio padre tagliò il larice che doveva "fare da colmo" alla nuova stalla. Lo guardò e, appoggiando la mano sul tronco, disse con solennità: "E' quello giusto". Il larice incute rispetto. Considerato da sempre legno per costruire, rappresenta per noi, gente di montagna, un simbolo di eternità. Un mobile, una porta, una finestra fatti in larice sono "per sempre". Chi vede un manufatto in larice non può resistere dal sfiorarlo con le dita lungo le venature rosse, quasi che toccando il legno si sprigionasse una scintilla di eternità.

Sono strani i larici: in primavera i loro aghi sono di un bel color verde smeraldo e spiccano sugli altri nel bosco; d'autunno, invece, si fanno rimirare con il loro colore giallo oro; sono le uniche conifere che perdono gli aghi d'inverno. Non si brucia

il larice: anche la ramaglia, accatastata in "dasciars" viene lasciata nel bosco a creare humus per gli altri alberi. Come ho scritto sopra, è un legname "da opera". Si fanno tetti, scandole, mobili, infissi. Ma non solo: dal larice, in autunno, si estrae la resina, la trementina di Venezia, usata per conciare le pelli, "l'arian" (la pece essiccata al sole) che veniva usata per estrarre spine e "maturare" foruncoli, con un ulteriore uso balsamico, da applicare sul petto, in caso di tosse.

Con la resina fresca, si possono fare dei suffumigi per il raffreddore e la tosse: basta far bollire in acqua un pò di resina e respirarne i vapori. Alcuni estraggono anche l'olio essenziale di larice e lo usano per curare, in abbinamento con l'eucalipto, le vie respiratorie.

La resina, usata in modiche quantità, è diuretica e aiuta in caso di cistiti e uretriti.

Gli aghi, che possono essere aggiunti all'acqua del bagno per calmare i reumatismi, sono anche raccomandati per favorire la



ricatrizzazione delle piccole ferite e agevolare la respirazione.

La corteccia esterna, veniva usata per la concia delle pelli e per la tintura nera delle stoffe. La corteccia interna finemente

macinata, aggiunta al composto del pane, essendo ricca di fibre aiuta il funzionamento intestinale.

Purtroppo tutte queste proprietà sono state dimenticate dai più giovani, io in primis.

La storia di questo albero è legata a filo doppio con la Repubblica di Venezia: infatti i tronchi sono ancor oggi le fondamenta che sostengono i magnifici palazzi veneziani, infatti grazie all'idrorepellenza sono secoli che sono piantati nella laguna senza marcire. Altra chicca: il tetto della Basilica della Natività di Betlemme è stato costruito con i "nostri" larici, infatti nel 1400 fu eseguito un restauro della Basilica, il legname fu donato proprio dalla Repubblica di Venezia, che, come ben sappiamo, governava tutte le Alpi Orientali. Un ultimo prodotto del larice: la Manna di Briançon. Si tratta di una secrezione zuccherina molto amata dalle api. Purtroppo il miele che se ne ricava è molto zuccherino e solidificato; infatti in alcune località del Trentino è venduto in favi in quanto è impossibile estrarlo; molti apicoltori lo chiamano miele-cemento. Spero di avervi affascinato con questo racconto dedicato a uno dei re dei nostri boschi, ormai dimenticato perché difficile da raggiungere con i mezzi meccanici, per sfruttarne le ricchezze. Concludo con la frase che ha terminato il programma radiofonico: "Il larice, che cresce dove gli altri alberi non nascono, è un dito puntato verso il cielo".

Simona

P.S. insieme possiamo far crescere questa rubrica. Se avete qualche albero del cuore, aspetto le vostre testimonianze. Scrivetemi all'indirizzo e-mail: plagnis@tiscali.it.

PER I POSTERI...

Mi presento: mi chiamo Alpeç, ho 4 anni, vivo in Carnia. Ho perso tutta la mia famiglia, sono rimasto solo. Ho molti parenti ma sono anche loro soli e distanti. Tutto è accaduto il 29 ottobre scorso. Abbiamo sentito giù a valle le urla degli umani perché l'acqua stava entrando nelle case, che i ponti non avrebbero retto, che le strade erano interrotte e che non c'era elettricità. Mio padre mi diceva di non preoccuparmi, che su da noi l'acqua non sarebbe mai arrivata e poi finalmente pioveva dopo molto tempo. E rideva, il mio papà, mentre il vento gli faceva cadere le pigne e tutta la mia famiglia era felice e si beava del vento e della pioggia. Io dal mio metro d'altezza sentivo il loro fruscio ed ero protetto dai tronchi dei miei parenti, molto più grandi di me. Fusto era il più felice di tutti: lui si vantava sempre che un giorno sarebbe andato nella più bella piazza d'Italia e tutti lo avrebbero ammirato

per la sua straordinaria chioma. Sua sorella Tae, invece sognava un futuro da tavolo dove avrebbe sostenuto l'unità di una famiglia. Papà mi disse che lui sarebbe diventato un tetto dove tutti si sarebbero potuti riposare. Nonno sorrideva a quei racconti, lui storto e nodoso era sempre stato scartato e un giorno, me lo diceva spesso, sarebbe diventato pellet per scaldare le case d'inverno. Io non so cosa voglio fare da grande; ma ora sto divagando.

La notte del 29 ottobre il vento era aumentato: Fusto si piegò a tal punto che con la punta toccava nonno, molto più basso di lui: "Che piegata! Hai visto Tae?" - esclamò - "tu non riuscirai a farla!" Tae rabbrivì di paura. Le caddero alcune pigne e molti aghi. "Ah Ah" - rise Fusto - "sei proprio una femminuccia." CRAK! Quelle furono le ultime parole di Fusto. Me lo vidi arrivare addosso con tutte le sue fronde, papà mi difese ma CRAK! si

spezzò anche lui, deviando la caduta verso Tae che si aggrappò al nonno e caddero abbracciati insieme.

Ora sono solo. Siamo soli. Gli umani stanno ancora decidendo cosa fare di noi.

Io lo so: venite a trovarci. Raccoglieteci e fate di noi mobili, tetti, pellet. Pulite i nostri tronchi, raccogliete i rami; altrimenti qui ci sarà un cimitero marcio e dimenticato invaso dal "carùl", al posto di un giardino verde e rigoglioso.

Lasciate che chi ci ha visto crescere decida il nostro destino, non mandateci via, non lasciate che mani straniere ci tocchino.

Noi torneremo belli e forti, abbiate pazienza: ridaremo rifugio agli animali e agli uomini sotto la pioggia; accoglieremo i funghi e i mirtili e torneremo a ridere al vento.

Ah dimenticavo: io da grande farò il violino.